

chi soffre di «sconfittismo», per usare il termine azzecato di D'Alema, Marantelli dà un consiglio: «Non nascondiamoci dietro alla sproporzione dei mezzi, qui loro hanno tutto, televisioni, giornali, banche, enti, istituzioni, ma se parli di cose vere, ti stanno a sentire». Del resto, per le amministrative, almeno al Nord il Pd può contare sulla riconosciuta serietà dei suoi amministratori. Sulla base dei voti di lista il centrosinistra dovrebbe essere travolto però il giudizio su molte amministrazioni uscenti è buono. È il caso del presidente della provincia di Milano, Penati. Berlu-

MINACCIA A SINDACO PD

Un proiettile, insulti a sfondo razzista e come firma una svastica: è il contenuto di una busta anonima fatta recapitare a Linda Errani, sindaco di Massalombarda e nipote di Vasco Errani.

sconi ha incitato alla «reconquista», ma l'esponente del Pd è in vantaggio sul suo avversario a livello di consenso personale. E anche a Firenze e Bologna, nonostante tutto, Renzi e Del Bono ce la faranno. Il centro, dicono, regge, il punto debole è il Sud, soprattutto la Campania, anche perché lì l'Udc corre con il Pdl e questo peserà. «Due settimane - ripetono al Nazareno - rimocchiamoci le maniche, chi resta a guardare aspettando che passi l'ennesimo cadavere, sbaglia grosso. Perché la gente non dimentica». ❖

VELTRONI

«Ho lasciato la segreteria per amore e senza rancore»

«Mi sono dimesso per amore del Pd e senza rancore». Così Walter Veltroni, ieri a Sorrento con il candidato alla provincia di Napoli Luigi Nicolais. «Mi sono fatto da parte, ma ora sono qui, nei giorni scorsi sono stato in giro per l'Italia, per dare una mano perché dovremo abituarci al fatto che si sta in una comunità non per quello che la comunità è in grado di dare a te, ma per quello che tu sei in grado di dare ad essa». «Durante la mia permanenza alla segreteria del partito - ha raccontato - ho ricevuto nelle mia stanza tante persone che venivano a dirmi: "Se non vengo candidato, io vado in un altro partito". Io rispondevo: "Ciao, quella è la porta"». Un partito non ha ragione solo se dà ragione a te: non è questo lo spirito di innovazione che abbiamo cercato di realizzare».



Luigi Berlinguer (in una foto d'archivio) durante un intervento

Intervista a Luigi Berlinguer

«Meglio nonno che papi. Berlusconi è contro l'Europa»

Il candidato del Pd alle Europee: «Il nostro governo dimostra cecità xenofoba. Usa le cannoniere con gli immigrati e lavora contro l'integrazione dell'Ue»

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Luigi Berlinguer è uomo di studi e anche in campagna elettorale fa ragionamenti, non semplice propaganda. L'ex ministro dell'Istruzione, candidato capolista dal Pd alle europee nella circoscrizione Nord Est, ci tiene a spiegare perché «l'Europa che dobbiamo costruire oggi è qualcosa che va oltre Altiero Spinelli, il suo grande apostolo». E sembra preoccuparsi meno, invece, dei consensi che dovrà contendersi con Berlusconi, capolista Pdl, o delle critiche che anche dentro il Pd sono state rivolte alla sua candidatura per i suoi 76 anni. «Senza allusioni a Ca-

soria, meglio nonno che "papi"», dice concedendosi un'unica battuta. «Per fortuna invecchio. Voglio morire continuando ad imparare».

Cacciari ha sollevato la questione.

«Cacciari ha recentemente dichiarato che si adopererà per sostenere la mia campagna elettorale e la mia elezione, e lo ringrazio. Del resto, il 3 giugno chiudo a Venezia insieme a lui e ad Anna Finocchiaro».

Ma quando partecipa alle iniziative elettorali e parla di Europa, percepisce interesse in platea?

«Sarebbe un'occasione sprecata non capir che le sfide, rispetto al passato, sono diventate più ampie. Si pone il problema della salvezza del pianeta, si fa più drammatico il divario tra il Nord e il Sud del mondo, è in atto un ciclone economico internazionale, as-

sistiamo a migrazioni ormai cosmiche. Tutte emergenze a cui i singoli stati, da soli, non possono far fronte. Così come è necessario costruire un'Europa della conoscenza, perché la vera ricchezza sociale, il mezzo per eliminare le discriminazioni, sarà il sapere trasformato in competenza».

Per le migrazioni il governo italiano ha adottato la linea dei respingimenti: il suo giudizio?

«Che è come cacciare una zanzara dalla fronte del tuo interlocutore sparandogli una revolverata. Schiacciare le cannoniere non serve, è un rimedio sproporzionato e inutile. E deriva dalla stessa cecità xenofoba dei nostri governanti, che non gli fa vedere l'interesse ad avere tutte le badanti necessarie».

E cosa servirebbe allora per far fronte all'immigrazione clandestina?

«Il problema va affrontato alla radi-

Sentenze

«Se l'esecutivo attacca il giudiziario è a rischio la divisione dei poteri base della civiltà di un paese. Attenzione»

ce. I paesi poveri devono risolvere in casa questo problema, attraverso una modifica radicale della propria struttura produttiva. E hanno bisogno di essere sostenuti da noi. La soluzione sta in un governo serio dei flussi insieme a una politica economica europea molto più comune di quanto non sia oggi, in un intervento di cooperazione di sostegno allo sviluppo».

La destra sostiene che i respingimenti aiutano sul fronte sicurezza.

«La criminalità organizzata non ha più frontiere. Le centrali terroristiche si colpiscono con un sistema giudiziario ad alta integrazione. L'Europa si è mossa verso forme di cooperazione penale con timidi passi. E la responsabilità è di chi ha lavorato contro il mandato d'arresto europeo, cioè la destra italiana. Che ha anche contrastato le misure fiscali per una base comune, avendo Berlusconi e il suo governo un'idiosincrasia per la lotta all'evasione».

A proposito di Berlusconi: sostiene che criticare i giudici è diritto di ogni cittadino. Lei che è stato membro del Csm, che dice?

«Il diritto a criticare le sentenze è sacrosanto, ma senza linciaggi. Lo possono fare i cittadini, ma quando lo fa l'esecutivo, riferendosi al giudiziario, tocca un equilibrio, la divisione dei poteri, su cui si fonda la civiltà di un paese. Attenzione». ❖